

Il Programma *1000 Giorni* a Roma: un anno di lavoro



Elisa Serangeli*, Flaminia Trapani*, Pamela Caprioli*, Virna D'Antuono*,
Mara Bitetto**, Alessandro Telloni**, Maria Edoarda Trillò***,
Eliana Coltura***, Giuseppe Cirillo***

*Associazione Pianoterra onlus; **Cooperativa sociale Antropos; ***Associazione Culturale Pediatri

L'articolo descrive in modo sintetico l'attività socio-sanitaria-educativa denominata "1000 Giorni" nell'ultimo anno nel quartiere Tor Sapienza a Roma.

Il Progetto "1000 Giorni" è un programma d'intervento precoce, di tipo territoriale comunitario, di sostegno alla maternità e di prevenzione dei fattori di rischio per il sano sviluppo psicofisico del bambino, indirizzato alle donne in gravidanza, ai neogenitori e ai bambini di età compresa tra 0 e 3 anni. Analogo programma è in corso nel Quartiere Sanità a Napoli.

The article describes the socio and health-educational activity named "1000 Days" in the last year in Rome in the Tor Sapienza District.

The "1000 Days" is an early intervention community program aimed at the child's wellbeing through parenting promotion and preventing risk factors. The program is addressed to pregnant women, new parents and children 0-3 years of age. A similar program is being launched in the Sanità District in Naples.

Introduzione

L'Associazione Pianoterra Onlus, in collaborazione con l'Associazione Culturale Pediatri (ACP) e la Cooperativa sociale Antropos, ha avviato da un anno, a Roma, nel quartiere Tor Sapienza (V Municipio), "1000 Giorni": un programma d'intervento precoce, di sostegno alla maternità e di prevenzione dei fattori di rischio per il sano sviluppo psicofisico del bambino, indirizzato alle donne in gravidanza, ai neogenitori e ai bambini di età compresa tra 0 e 3 anni. Analogo programma è stato avviato nel Quartiere Sanità a Napoli [1].

1000 Giorni è un intervento territoriale di tipo comunitario [2,3]: Pianoterra si avvale dell'impegno e della collaborazione di un'équipe professionale multidisciplinare che lavora in rete con i servizi materno-infantili, per coordinare e integrare gli interventi educativi e di cura, di assistenza sanitaria per l'infanzia e di sostegno materiale rivolti alle famiglie più vulnerabili.

Nascite e maternità a Roma

Con un tasso di natalità pari all'8%, l'Italia è uno dei Paesi più vecchi d'Europa. Il progressivo e drammatico calo delle nascite rappresenta per il nostro Paese un campanello d'allarme molto importante. La denatalità ha avuto ripercussioni anche su Roma, sebbene il dato sia lievemente migliore rispetto a quello nazionale, grazie alla presenza di donne di origine straniera che sono il 24% delle neomamme. Ma, per la prima volta, si registra tra le immigrate un tasso di fecondità al di sotto dei 2 figli per donna (1,97).

Ogni anno a Roma nascono circa 24.000 bambini, numero importante rispetto alle nascite registrate in tutta la regione [4,5,6].

Nella capitale, la rete dell'assistenza alla gravidanza, al parto, alla cura della mamma e del bambino ha visibili smagliature e divari interni: i servizi di eccellenza e gli elevati livelli d'intervento dei quartieri più centrali e benestanti si abbassano sensibilmente man mano che ci si inoltra nelle aree più periferiche, fino a diventare quasi inesistenti nei contesti abitativi abusivi e nei campi rom. In queste aree si riscontrano più frequentemente quelle barriere di accesso ad alcune cure prenatali dovute allo svantaggio socio-culturale quali: famiglia monoparentale, madre straniera, madre con basso titolo di studio o molto giovane (meno di venti anni). Tali condizioni incidono negativamente sulla salute e sul benessere di madre e bambino durante la gravidanza, al momento del parto e nei primi anni di vita.

Al quarto posto, tra i presidi sanitari della capitale che registrano ogni anno il più alto numero di nascite, c'è il Policlinico Casilino. Con i suoi 2181 nati vivi rappresenta quasi il 10% delle nascite a Roma.

Il Policlinico Casilino è al primo posto per la percentuale di nascite da mamme di origine straniera (35,8%) e al terzo per età della mamma inferiore ai 20 anni (2,5%). Ciò è dovuto al fatto che questo ospedale è il principale polo sanitario del quadrante sud-est di Roma, che comprende il V, il VI e il VII Municipio, ovvero i Municipi con più popolazione straniera residente, se si esclu-

dono Esquilino e Stazione Termini (I Municipio).

Molte delle donne che partecipano al programma *1000 Giorni* di Pianoterra onlus hanno partorito o partoriranno al Policlinico Casilino e risiedono nel V Municipio.

La sede operativa di *1000 Giorni* a Roma è infatti ospitata all'interno della *Casetta delle Arti e dei Giochi*, una ludoteca gestita dalla Cooperativa sociale Antropos, situata a ridosso di viale Giorgio Morandi, un complesso residenziale di edilizia popolare che ospita, dagli anni Settanta, circa cinquecento famiglie in condizioni di forte disagio sociale. Un classico "quartiere dormitorio", dove gli spazi inizialmente destinati ad attività commerciali e a servizi mai realizzati, sono stati occupati e trasformati in abitazioni di fortuna. In questo contesto, la ludoteca *Casetta delle Arti e dei Giochi*, il centro di aggregazione giovanile – entrambi gestiti da Antropos – e l'ambulatorio del medico di base, rappresentano gli unici punti di riferimento per le famiglie della zona. Nel complesso di viale Giorgio Morandi non è presente un pediatra di famiglia e il più vicino si trova a diversi chilometri di distanza, su viale Palmiro Togliatti.

La rete territoriale

Il programma *1000 Giorni* prevede la mappatura e l'attivazione di una rete territoriale di sostegno alla gravidanza e alla genitorialità attraverso la collaborazione e il coordinamento degli enti territoriali che si occupano di salute materno-infantile e offrono servizi per le famiglie più vulnerabili: consultori familiari, ambulatori pediatrici, ambulatori di medicina di base, ospedali, ASL, e altro ancora.

La rete territoriale, a sostegno e in continuità con le attività di *1000 Giorni*, mostra legami forti tra i partner che già collaborano sul territorio in altri progetti. Come già accennato, la Cooperativa sociale Antropos gestisce un *Centro di Aggregazione Giovanile* e la *Casetta delle Arti e dei Giochi* destinata ad attività ludico-espressive per i più piccoli (5-10 anni). Inoltre, dal 2015 coordina, nel quartiere limitrofo di Torre Maura, lo *Spazio Mamme* e il *Punto Luce* per Save the Children Italia onlus, rispettivamente un Centro di sostegno

alla genitorialità e di socializzazione rivolto a mamme e bambini in età prescolare e un Centro educativo per bambini e ragazzi in età scolare. Per quanto riguarda gli interventi rivolti ai minori, il Servizio Sociale si contraddistingue come una realtà presente, fattiva e collaborativa, e ciò ha permesso a molte famiglie, fin dall'inizio, di rivolgersi allo sportello *1000 Giorni*. La rete territoriale include anche legami con i servizi del privato sociale quali Zero in Condotta, Casa di Sant'Anna onlus e altri che si attivano al bisogno, in maniera meno sistematica e continuativa.

Grazie alla rete territoriale il programma *1000 Giorni* ha coinvolto, fino a ora, 60 mamme, 83 bambini e 4 papà.

Come lavoriamo

L'invio e il primo contatto

Il primo contatto può avvenire su segnalazione dei partner della rete territoriale o direttamente, quando la persona si rivolge allo sportello grazie al passaparola o perché ha letto un volantino informativo. Proponiamo inizialmente un appuntamento per un incontro individuale se la donna è già pronta a parlare dei suoi problemi, altrimenti la invitiamo a prendere parte a un incontro di gruppo con altre mamme. Questa duplice prospettiva serve a incoraggiare le donne più timide e insicure a prendere confidenza con il nostro gruppo di lavoro e con le attività offerte.

Le donne in gravidanza che partecipano al programma *1000 Giorni* possono richiedere la *Valigia Maternità*: un trolley che contiene diversi beni di prima necessità per il neonato e per la neomamma. La *Valigia Maternità* sarà donata poco prima della data presunta del parto, a condizione che le future mamme abbiano partecipato con continuità alle iniziative del programma sin dal 4° mese di gravidanza, e seguito un percorso completo di accompagnamento alla maternità: corso di preparazione alla nascita, visite mediche specialistiche, analisi ed ecografie raccomandate dal Sistema Sanitario Nazionale.

È inoltre attivo il dispositivo di sostegno materiale *Di Mamma in Mamma*, una possibilità di mutuo aiuto tra mamme che ha l'obiettivo di fornire beni di prima necessità per la primissima infanzia, usati ma ancora in ottime condizioni.

Lo Sportello di Ascolto e Orientamento

Lo Sportello è uno spazio di accoglienza, ascolto e analisi dei bisogni e delle risorse di ciascuna mamma, indispensabile per definire con lei obiettivi concreti, strategie, azioni; ma è anche uno spazio di orientamento ai servizi territoriali esistenti e una cerniera tra le diverse competenze di sostegno psico-sociale di cui una famiglia in difficoltà può avere bisogno o con cui già interagisce (assistente sociale, psicologa, educatrici ecc.).

Una volta stabilito il contatto, alla mamma viene presentato il programma con le sue finalità, attività e modalità di adesione. Gli incontri individuali servono a conoscere la persona, a circoscrivere le sue difficoltà, i suoi bisogni e le sue risorse (sociali, amicali, familiari); a definire il progetto specifico di sostegno e presa in carico del nucleo familiare; a costruire, insieme all'utente, un percorso di accompagnamento realistico e sostenibile; a individuare, tra le attività offerte all'interno della rete del progetto, quelle che possano esserle di aiuto. Il percorso individualizzato si snoda su traiettorie interconnesse: un programma per il bambino nella primissima infanzia; un percorso di supporto alla genitorialità; un sostegno alla formazione personale e, quando possibile, professionale; un coordinamento degli interventi già attivi sull'intero nucleo familiare.

Le attività

1000 Giorni prevede il coinvolgimento delle donne in gravidanza, neomamme e nuclei familiari in percorsi di salute e cura di sé. Offre attività e servizi per sensibilizzare, formare e accompagnare le donne verso una gravidanza e una maternità consapevole e competente, integrando le attività e i servizi già presenti sul territorio e offrendone di complementari. Ciclicamente, mediamente due volte al mese, organizziamo incontri tematici di gruppo condotti da professionisti di diversa formazione: pediatri, psicologi, educatori; offriamo inoltre attività di svago come, per esempio, laboratori creativi ed espressivi, spazio giochi per mamma e bambino o anche giornate dedicate alla cura del corpo con parrucchiera ed estetista professioniste.

Più di recente abbiamo avviato un'attività di gruppo con cadenza settimanale, *Scuola di Mamma*, con l'obiettivo di accompagnare i genitori verso forme di cura e accudimento idonee a creare le migliori condizioni di crescita e benessere per i loro bambini. Le tematiche solitamente affrontate sono le seguenti: la gravidanza, il parto, le prime ore di vita, il pianto, il sonno, la salute del bambino, le vaccinazioni, l'allattamento e lo svezzamento, il comportamento del neonato, il suo sviluppo, e molto altro. Partendo dalle competenze di base che ogni mamma possiede, *Scuola di Mamma* è uno spazio/tempo nel quale i saperi e le conoscenze sono messi in comune, un luogo di scambio e confronto tra pari ma con la presenza attenta di professionisti, un modo per sentirsi meno sole, per modulare e trasformare le proprie ansie e insicurezze. Durante *Scuola di Mamma* poniamo molta attenzione anche all'apprendimento, alla comprensione di termini e concetti legati alla gravidanza e al parto, in modo che le mamme possano muoversi più agevolmente nelle strutture ospedaliere, comunicare con mag-

giore facilità con i medici ed essere quindi più consapevoli di quello che succede loro.

I colloqui individuali iniziali e la partecipazione attiva e continuativa agli incontri di gruppo costituiscono i due punti fondamentali della nostra presa in carico.

La presa in carico

Nel primo anno di attività del programma *1000 Giorni*, delle 60 donne raggiunte che hanno partecipato ad alcune attività, 30 sono state prese in carico con percorsi personalizzati e integrati di sostegno alla persona e di accompagnamento alla genitorialità; 7 di loro si sono rivolte allo Sportello nei primi mesi di gravidanza e hanno ricevuto la *Valigia Maternità*, altre 5 sono attualmente in gravidanza e riceveranno la *Valigia Maternità* a ridosso del parto; tutte le altre erano già mamme di bimbi tra 0 e 3 anni di età. Delle donne prese in carico, 12 sono state inviate dal Servizio Sociale di zona, 7 dall'associazione Zero in Condotta, 4 dalla Cooperativa sociale Antropos, 3 da Save the Children (attraverso i progetti *Fiocchi in ospedale* e *Spazio mamme*) e 4 hanno ricevuto il volantino da un'amica. Delle 30 donne solo una è italiana e pertanto il problema della comprensione linguistica è risultato subito evidente; molte delle mamme straniere sono state quindi indirizzate a frequentare il corso di italiano presso lo *Spazio Mamme* di Torre Maura. Le difficoltà di comprensione della nostra lingua penalizzano le mamme e i bambini in misura esponenziale: molte donne in gravidanza, non riuscendo a orientarsi nel complesso sistema di welfare che caratterizza il nostro Paese, rinunciano all'assistenza sanitaria di base nonostante questa sia un loro diritto. Spesso allo Sportello si sono presentate donne che, quasi a fine gravidanza, non avevano ancora effettuato la prima visita specialistica, o anche neomamme che avevano rinunciato al servizio pediatrico di base perché non erano in grado di capire le prescrizioni del medico né riuscivano a formulare richieste appropriate. La collaborazione con ACP Lazio ha permesso al progetto di dare informazioni chiare sulla pediatria di base, aiutando così le famiglie a orientarsi più efficacemente nel nostro sistema sanitario, ma anche di offrire consulenze individuali e di gruppo su vari temi quali la salute, la cura e l'accudimento del bambino.

Le mamme con cui abbiamo costruito un percorso individuale provengono perlopiù dal quadrante sud-est di Roma, vivono in occupazione o in case popolari. Pochissime pagano un affitto con un regolare contratto. Il livello socio-economico è molto basso: è presente un forte indice di disoccupazione, gli impieghi sono saltuari, anche quelli dei mariti. La maggior parte delle famiglie prese in carico sono famiglie ricomposte, con più figli. Solo 4 sono monoparentali. Una giovane

mamma vive ancora con la madre e il fratello perché, così come il papà del bambino, è minorenni.

La maggior parte dei casi che abbiamo seguito sono stati inviati da servizi che fanno parte della rete *1000 Giorni*; questo ha permesso di attivare una presa in carico condivisa, con un confronto continuo (ma ancora non del tutto sistematico) sull'andamento sia della situazione familiare nel complesso, che di quella individuale della persona che si è rivolta al nostro servizio. Nei casi in cui l'arrivo è stato spontaneo, si è avviato invece il percorso inverso: la donna, dopo un periodo di analisi dei bisogni e delle risorse, è stata presentata ai partner più idonei a rispondere alle specifiche necessità emerse.

La storia di Anna

Quella di Anna e del piccolo Thomas (nomi di fantasia) è una storia che spiega con chiarezza la metodologia e l'utilità di un programma come *1000 Giorni*.

Anna ha 29 anni, è filippina, è arrivata in Italia 5 anni fa con la zia in cerca di lavoro. Come la maggior parte delle donne straniere che abbiamo incontrato, per Anna l'Italia è il luogo dove lavorare e guadagnare un po' di soldi per mantenere la sua famiglia in patria. Per questo motivo sente una forte responsabilità che la lega al Paese d'origine dove ha lasciato una figlia di 9 anni che vive con i nonni. Anna fa le pulizie in due case della "Roma bene" per 5 pomeriggi alla settimana e un salario di 550 euro al mese. Dopo un po' di tempo in Italia, Anna ha conosciuto un uomo con il quale ha avuto una breve relazione che lui ha troncato quando ha saputo della gravidanza. Rimasta sola con un bimbo piccolo, la vita di Anna si è complicata. È andata a vivere in un piccolo appartamento che divide con altre persone, dove paga un affitto di 350 euro. Del suo magro stipendio le restano 200 euro con i quali far quadrare i conti: utenze, cibo, vestiti. La donna ha deciso allora di chiedere un aiuto, e si è recata con il figlio al Servizio Sociale del V Municipio dove ha incontrato la referente dell'area minori. Dopo un primo incontro, l'assistente sociale ha offerto ad Anna la possibilità di rivolgersi allo Sportello di Ascolto e Orientamento di *1000 Giorni*. Il giorno stesso la donna è arrivata da noi: parla poche parole di italiano, è molto ansiosa e diffidente. Suo figlio Thomas ha 18 mesi, è molto magro e mal vestito. Le abbiamo proposto allora un incontro di gruppo per aiutarla a capire meglio chi siamo e per permettere a noi, al contempo, di monitorare la sua situazione personale.

Al primo incontro di gruppo Anna assume un comportamento ambivalente: da una parte il desiderio di aprirsi e partecipare, dall'altra l'istinto di chiudersi e resistere da sola. Inoltre non sa decidere se chiedere un collo-

quio individuale oppure no. A causa di questa forte incertezza, le abbiamo proposto di partecipare a un'altra attività di gruppo. Al secondo incontro Anna finalmente ha vinto le resistenze e ha chiesto un appuntamento per un incontro individuale. Il colloquio viene svolto dalla psicologa mentre l'educatrice lavora con il bambino.

Durante il colloquio individuale si esplorano diverse aree: personale, familiare, relazionale. Cerchiamo di capire se è attiva una rete con i servizi sociali, se esistono altre realtà con cui l'utente s'interfaccia nell'ambito socio-educativo-sanitario.

Ci rendiamo subito conto che Anna ha difficoltà a raggiungere il pediatra di base perché troppo lontano: il suo lavoro si trova dall'altra parte della città e, dovendo muoversi con i trasporti pubblici, non riesce a raggiungere l'ambulatorio nei tempi di apertura mettendo così a rischio la salute del bambino. Attraverso la rete territoriale riusciamo a metterla in contatto con un pediatra più vicino alla sua abitazione, disposto ad accogliere altri piccoli pazienti. La barriera linguistica le impedisce di accedere a quei servizi di aiuto e sostegno importanti data la sua situazione. Per superare questa difficoltà di comunicazione le abbiamo prospettato l'ipotesi di seguire il corso di italiano offerto dallo *Spazio Mamme* di Torre Maura. Contemporaneamente, la referente dell'area minori del servizio sociale, le fissa un incontro con l'ufficio nido del V Municipio che l'ha sostenuta nella compilazione della domanda a due giorni dalla scadenza del bando.

Dopo un mese dal primo incontro, la situazione economica già difficile di Anna peggiora ulteriormente perché perde uno dei due lavori. Attraverso il dispositivo di sostegno *Di mamma in mamma*, siamo in grado di fornirle del vestiario per lei e per il suo bambino, giochi per il piccolo Thomas e, sempre nell'ottica di un sostegno materiale concreto, attiviamo il Banco Alimentare. Contemporaneamente, allertiamo il Servizio Sociale per trovare una struttura adatta per entrambi: una casa famiglia nel quartiere di Centocelle, non distante da Tor Sapienza. L'urgenza della casa famiglia diventa impellente perché Anna ha un preavviso di licenziamento: entro 30 giorni avrebbe perso anche la sua piccola ultima entrata economica. In seguito a questa notizia e allo stato di deprivazione che grava sulla vita del bambino, Anna accetta positivamente la proposta della casa famiglia.

Con Anna stiamo costruendo una rete di sostegno a partire dagli incontri di gruppo, dai colloqui individuali, dagli incontri di collaborazione e confronto con l'assistente sociale e con il gruppo di lavoro della casa famiglia dove Anna e Thomas hanno trovato alloggio.

La situazione di Anna è molto complessa: il nostro intervento, basato principalmente su una presa in carico immediata e sull'attivazione di risorse sul breve periodo per tamponare l'urgenza delle sue condizioni, non ci ha ancora permesso di costruire con lei un percorso più a lungo termine che dia alla coppia madre-bambino la possibilità di uscire dall'indigenza e di iniziare a programmare il futuro.

Attualmente Anna è coinvolta in tutte le nostre attività di gruppo, perché ha bisogno di sentirsi parte di una comunità, di confrontarsi con altre mamme e perché sa cosa potrebbe significare per lei ripiombare nella solitudine. Da quando è rimasta incinta, Anna ha vissuto un lento e graduale isolamento perché, con il procedere della gravidanza e la nascita del bambino, non era più in grado di lavorare ai ritmi massacranti che spesso contraddistinguono il lavoro delle donne immigrate in Italia. Sola con un bambino piccolo, senza una famiglia, in una città che non conosce e di cui non parla la lingua, la sua condizione di donna e di madre è andata naturalmente peggiorando: il fatto di dover portare con sé il bambino sul posto di lavoro è stato uno dei fattori che le hanno fatto perdere gradualmente gli impieghi che, dopo la gravidanza, era riuscita a procurarsi tra mille sacrifici e difficoltà. In queste condizioni la maternità finisce inevitabilmente per rivelarsi un fattore d'impoverimento.

La storia di Anna è emblematica non solo perché evidenzia la maggior parte delle azioni previste dal programma *1000 Giorni*, ma anche e soprattutto perché rileva con chiarezza l'importanza e la potenzialità di un sistema territoriale comunitario e di un'efficace integrazione professionale e organizzativa dei servizi, al fine di ampliare in maniera organica e sistematica l'offerta di sostegno alle famiglie più vulnerabili.

✉ elisaserangeli@pianoterra.net

1. Trapani F, Arpaia C, Esposito I, et al. *1000 Giorni: dalla gravidanza ai primi tre anni di vita del bambino*. Quaderni acp 2016;23,177-8.
2. Sanders M, Markie-Dads C, Turner K. Theoretical, Scientific, and Clinical Foundations of the triple P-Positive Parenting Program: a population approach to Promotion of Parenting Competence, Parenting Research and Practice Monograph No.1 (St. Lucia, Queensland, Australia: The Parenting and Family Support Centre at the University of Queensland, 2003).
3. Bronfenbrenner U, Morris PA. The Bioecological Model of Human Development. In: Handbook of Child Psychology, vol. 1: Theoretical Models of Human Development, edited by Richard M. Lerner (Hoboken, NJ: Wiley, 2006), pp. 793-828.
4. Eurostat 2016.
5. CENSIS 2013.
6. ISTAT. Le nascite nel Lazio 2014.